

CASTELLI, BENI CULTURALI E AGRITURISMO

Il Friuli presenta caratteristiche ambientali e culturali di grande interesse. Un ambiente particolarmente suggestivo dovuto ad un'industrializzazione relativamente recente, fondata sulla piccola impresa, diffusa sul territorio, che ha consentito di non stravolgere la rete dei centri storici, ad un'agricoltura non basata sulla grande azienda e che quindi ha consentito di conservare molti aspetti del tradizionale paesaggio agrario, a condizioni climatiche che rendono le campagne e le colline particolarmente verdi anche nei mesi estivi, ad una grande varietà di situazioni morfologiche, dai nevai e dalle abetaie alpine ai colli, alle ricche campagne della bassa friulana e agli specchi lagunari a brevi tratti di autostrada. Un patrimonio culturale di notevole importanza che si distribuisce in centinaia di centri e di località nei centri urbani e in quelli minori, ove gli influssi culturali più vari, da quelli alpini e nordici a quelli veneti e mediterranei si incontrano in un intreccio che in poche regioni d'Europa assume caratteristiche di tanta complessità e ricchezza.

Tali risorse vanno valorizzate con precisi programmi di sviluppo, in modo da creare forti fattori di attrazione verso una regione che presenta alcune specificità di grande interesse. La valorizzazione delle fasce intermedie della regione, di cui si parla in ogni progetto di valorizzazione turistica della regione, deve trovare finalmente sbocchi e realizzazioni efficaci.

Si stanno già delineando progetti interessanti. Le iniziative del Consorzio per la visita ai castelli, ormai collaudate ma che richiedono un'ancora maggiore sviluppo, rappresenta un'azione di grande importanza a questo fine. La iniziativa di "Cantine aperte" del Movimento per il Vino, la promozione e l'organizzazione di aziende agrituristiche a cura delle varie associazioni di categoria, l'approvazione della legge sull'agriturismo da parte della Regione, rappresentano altrettanti tasselli di un disegno complessivo che deve tuttavia realizzarsi con un forte impegno di tutti gli operatori coinvolti nell'operazione.

In tale campo il Consorzio intende fare la sua parte, nella consapevolezza che i castelli, già punti di controllo e di protezione del territorio, rappresentano i naturali punti di riferimento di una rete di itinerari e di iniziative dirette a valorizzare le risorse di cui siamo ricchi. Castelli, cantine, aziende agrituristiche rappresentano punti di forza per la nostra regione, che deve

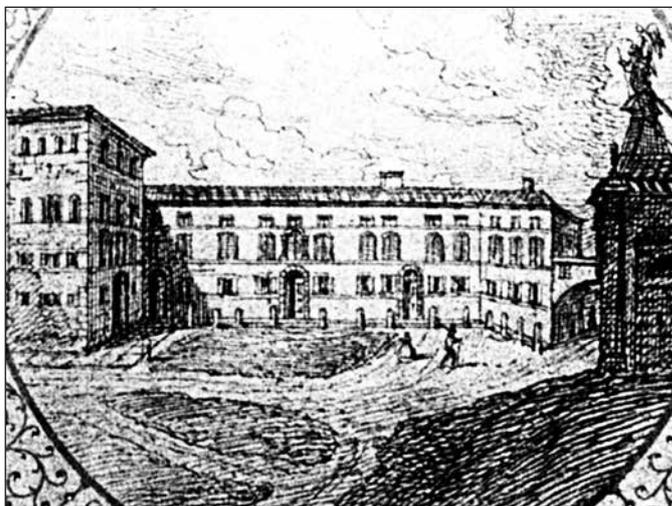
sentire la necessità di puntare su questi elementi di attrazione, superando ogni complesso di inferiorità nei confronti di regioni che certamente sono partite prima della nostra, ma che non sempre presentano aspetti tanto favorevoli.

ASSEMBLEA ANNUALE DEL 25 APRILE 2001

L'Assemblea ordinaria 2001 (XXIII) si è tenuta in Udine, nella sede del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia presso la Torre di Porta Aquileia il giorno 25 aprile 2001.

Successivamente al saluto delle pubbliche autorità intervenute e del Presidente della sezione ADSI, si è tenuta, nella parte pubblica della seduta, la relazione del prof. Luca Mezzetti, docente di istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi di Udine, sul tema "La nuova normativa statale sui beni culturali" e la relazione generale del Presidente del Consorzio soffermantesi in modo particolare sull'emanazione della LR 10/2000 "Interventi per la tutela, conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata del Friuli-Venezia Giulia", nonché sull'apertura della sede nella Torre di Porta Aquileia in Udine, evidenziando quanto a quest'ultima le potenzialità connesse alle disponibilità da parte del Consorzio di una propria autonoma sede. Da tali due fatti ne è discesa una precisa richiesta di collaborazione ai soci nella forma di un diretto coinvolgimento nelle attività dell'ente, in presenza, ora, di un bilancio relativamente ragguardevole.

Nella seduta riservata ai soci è stato in primo luogo



Strassoldo di Sopra

illustrato il bilancio consuntivo dell'esercizio 2000, in ordine al quale il presidente del Collegio di Revisione rag. Felice Colonna ha riferito, concludendo per il Collegio con la proposta di approvazione dello stesso. Dopo una articolata discussione, nella quale sono state poste a confronto opinioni diverse, il bilancio è stato approvato con un unico voto contrario.

È quindi seguita, a cura dell'ing. Domenico Taverna, l'illustrazione dei lavori della Commissione per la revisione dello statuto consortile (della quale fanno inoltre parte i sigg. Asquini/ Castenetto/ Carlutti/ Formentini). È stato rappresentato che nello svolgersi dei lavori è stato preso atto che la proposta emersa in sede di Assemblea ordinaria 1999 era apparsa, a più approfondito esame, meno radicale di quanto originariamente apparisse, precisandosi che i lavori sono in realtà proceduti con lentezza, ciò essendosi dovuto tenere conto delle innovazioni legislative susseguitesi nel tempo, addivenendo alla constatazione che la materia – in ordine alla quale qualche esigenza di modificazione statutaria appare effettivamente sussistere – vada affrontata con estrema delicatezza. Pur non essendo ancora giunta a risultato, la Commissione nel suo insieme si è resa disponibile a completare il lavoro in presenza di fiducia da parte dell'Assemblea. Sulla proposta del Presidente l'Assemblea, con voto unanime, ha prorogato il termine accordato alla Commissione – composizione inalterata – sino al 31/12/2001.

Il dott. Massimo Ragogna quale coordinatore della Commissione per la valorizzazione dei castelli (della quale fanno inoltre parte i sigg. Asquini/ Devetag), ha quindi riferito sui lavori della stessa, ricordando le ragioni per le quali essa era stata costituita in sede di Assemblea ordinaria 1999. Ha quindi illustrato nel dettaglio le risultanze del lavoro svolto, e, in particolare il sintetico *business plan* predisposto. Rappresentando come la linea-guida emersa dai lavori della Commissione si è determinata sull'ipotesi di dare corso ad una vera e propria attività commerciale in logica di "ciclo integrato" (articolata su un ciclo organico di visite con numero di visitatori presunto in 30.000/anno, cui sono da aggiungersi iniziative collaterali come mostre, rassegne ecc.). L'ipotesi economico-finanziaria – nell'ambito della quale è stato altresì ipotizzato l'apporto di forze volontarie – prevede il raggiungimento del pareggio al terzo anno. Nell'intensa discussione seguita è stato tra l'altro evidenziato come il Consorzio non possa avere quale fine l'espletamento di attività di tipo commerciale, senza peraltro escludersi l'affiancamento al Consorzio stesso di una entità a ciò preordinata nella quale possono trovare diretto coinvolgimento i singoli proprietari/possessori direttamente interessati al progetto. È stato anche discusso sulle ipotesi di ricorso al *project financing*, sulle modalità di messa a disposizione del programma degli immo-

bili castellani, sull'ipotesi del coinvolgimento dell'ADSI in relazione alla tipologia di risorse turistico-culturali da essa curata; sono state nel conteste analiticamente chiarite le caratteristiche/requisiti dei partecipanti all'esistente programma consortile "turismo di qualità", allargando quindi l'approfondimento alle quattro tipologie di sistemi di visite in essere o praticabili, tali: castelli pubblici/ castelli privati/ ruderi/ castelli privati con accoglienza da parte del proprietario. A conclusione l'Assemblea ha convenuto di richiedere alla Commissione valorizzazione castelli l'elaborazione di un questionario molto chiaro e dettagliato allo scopo di individuare in forma assolutamente precisa i singoli proprietari che intendano coinvolgersi in prima persona nell'iniziativa proposta, da inviarsi ai soci a cura e spese del Consorzio. Sono stati quindi approvati, dopo idonea illustrazione e breve discussione, con un unico voto contrario, il bilancio di previsione per il 2001 ed il programma delle attività per il tale anno.

Sospesi i lavori dell'assemblea ha avuto quindi luogo la tornata elettorale per l'elezione del Consiglio di amministrazione per il biennio 2001/02. Ripresi i lavori, sulla base delle risultanze fornite dalla Commissione elettorale, che ha dato atto dell'assenza di reclami od opposizioni, sono stati proclamati eletti consiglieri i seguenti soci, esposti in ordine di preferenze riportate (per i soci persone giuridiche nella persona del legale rappresentante): Strassoldo prof. Marzio; Castenetto dott. Marilena e Comune di Udine (a parità di voti); di Prampero prof. Pietro Enrico; Williams sig.a Lella; Gualdi co. Chiara, Grattoni d'Arcano prof. Maurizio, Raccanello arch. Roberto (a parità di voti); Comune di Pordenone e Gruppo archeologico Reunia (a parità di voti); Fantoni ing. Livio. La chiusura dei lavori ha avuto luogo alle ore 21.00.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 7 MAGGIO 2001

La seduta del 7 maggio 2001 è stata prevalentemente dedicata agli adempimenti conseguenti e successivi all'Assemblea ordinaria 2001, nel corso della quale è stato eletto il Consiglio di amministrazione in carica per il biennio 2001/2002. È stato dapprima proceduto alla nomina, di competenza del Consiglio di amministrazione, del Presidente del Consorzio e dei due Vicepresidenti, con conferma nelle funzioni rispettivamente del prof. Marzio Strassoldo quale Presidente e, quali Vicepresidenti, del prof. Pietro Enrico di Prampero e dell'arch. Roberto Raccanello. Sono stati altresì confermati la dott. Marilena Castenetto nella funzione di Tesoriere del Consorzio, il dott. Ernesto Liesch nelle funzioni di Segretario del Consorzio e il prof. Gianvittorio Custoza nelle funzioni di Coordinatore organizzativo. In termini di assetto organizzativo è stata deliberata la costituzione dell'organo funzionale "Consi-

glio di Presidenza”, composto dal Presidente, dai due Vicepresidenti, dal Tesoriere, dal Segretario e dal Coordinatore organizzativo. Ciò fermo restando l’attribuzione di specifici incarichi ai Consiglieri e il mantenimento dei Delegati provinciali, anche nella funzione di soggetti di raccordo tra Consiglio di Amministrazione e i singoli soci. Sono state quindi attribuiti gli incarichi operativi ai consiglieri, come segue: assistenza tecnica (strutturale): ing. Livio Fantoni; assistenza tributaria: dott. Marilena Castenetto; rapporti con gli enti locali: co. Giancamillo Custozza, avv. Sergio Bolzonello, co. Chiara Gualdi; cultura: prof. Maurizio Grattoni; stampa dott. Massimo Ragogna; valorizzazione: sig.a Lella Williams. Di competenza del Presidente le funzioni di rappresentanza e coordinamento; al prof. Pietro Enrico di Prampero è stata attribuita la competenza delle relazioni pubbliche e all’arch Roberto Raccanello l’assistenza tecnica architettonica. Sono stati quindi nominati quali Delegati provinciali la co. Chiara Gualdi per Trieste, l’ing. Ruggero Della Torre per Gorizia, il co. Nicolò Custozza per Udine e il dott. Luigi Gandi per Pordenone. Da ultimo sono stati nominati la dott.ssa Desirée Dreos per la redazione del Notiziario Castelli e il sig. Enrico Bonessa quale referente per la sede di Porta Aquileia.

FIORI, ACQUE E CASTELLI

Sabato 7 e domenica 8 aprile, dalle ore 10.00 fino al tramonto, il suggestivo borgo di Strassoldo è stato cornice della 4^a edizione della manifestazione “In Primavera: Fiori, Acque e Castelli – Un magico intreccio tra fantasia, storia creatività e ambiente naturale”. Negli interni dei manieri si sono potuti ammirare i lavori di artigiani, decoratori, commercianti, antiquari, artisti e hobbisti selezionati, che hanno sapientemente sviluppato con le loro creazioni il tema della primavera dei fiori, con un richiamo alla Pasqua. Nelle aree verdi del Castello di Sopra, inoltre, si sono potute ammirare le piante scelte da esperti vivaisti per questo consueto appuntamento.

La manifestazione quest’anno ha previsto molte novità, tanto che si è esteso l’evento anche alla giornata del sabato. Numerosi, infatti, le iniziative e gli eventi che hanno accompagnato la tradizionale manifestazione primaverile nei Castelli di Strassoldo.

Nel pomeriggio di sabato, nella sala della Foresteria del Castello di Sopra, il prof. Carlo Alberto Cenci, docente di botanica presso la Facoltà di Agraria dell’Università di Udine, ha tenuto una conferenza sul tema *Un corretto rapporto con il verde: conoscere e amare per conservare*. La sera, nella Chiesa di San Nicolò, il prof. Maurizio Gattoni d’Arcano ha organizzato un concerto di musiche sacre sul tema *Musiche del Seicento ispirate alla Settimana Santa* con l’ensemble “Claviere” che ha realizzato brani del XVII e del XVIII secolo, attingendo alle musiche di Tarquinio Merula, Claudio Monteverdi, Heinrich Schutz, Giovan-

ni Legrenzi, Niccolò Corradini e Alberto Scarlatti. Nella giornata si è potuto visitare il Castello di Sotto, con accoglienza da parte della contessa Ombretta Strassoldo e gustare i tipici prodotti locali a Villa Vitas. Nei due momenti di sabato e di domenica i visitatori hanno potuto ammirare il Mulino del Bosco e la chiesetta di Santa Maria in Vineis, il Museo della Civiltà contadina ad Aiello e la villa Strassoldo-Bader di Fratta di Romans d’Isonzo dove ai presenti è stata offerta l’opportunità di degustare i vini DOC Isonzo e ammirare vari manuali e ricettari d’epoca. Nella giornata di domenica, dopo la processione delle Palme, è stato aperto al pubblico il Castello di Flambruzzo e il relativo parco all’inglese.

LA TUTELA DEI BENI CULTURALI NELLA NUOVA NORMATIVA

Nella giornata del 25 aprile 2001 nella rinnovata sede di porta Aquileia il professore Luca Mezzetti – Professore di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Udine – ha tenuto una conferenza sul tema *La nuova normativa statale sulla tutela dei beni culturali*.

Tema quanto mai caro a tutti i consorziati che hanno la necessità di documentarsi correttamente sui limiti e sulle agevolazioni che la legge impone per consentire una più efficace azione di conservazione e di restauro. Nel 1999, definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 ottobre ed emanato con Decreto legislativo n. 490 il 29 ottobre, ha visto la nascita del “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352”.

Tale testo costituisce pertanto, a partire dalla fine del 1999, il riferimento necessario ed indispensabile per chiunque si occupi, a qualsiasi titolo, di beni culturali e ambientali.

Il Testo Unico non innova l’impianto complessivo del sistema di tutela dei beni culturali delineato con la legge 1089/39, la sostanza della quale si trasfonde nel nuovo provvedimento. Esso ha il compito di fare chiarezza in un contesto normativo molto articolato, con lo scopo di dare una *ratio* alle disposizioni precedenti in testi di nuova stesura senza per altro intaccare il significato delle stesse. La redazione di un testo unico, quindi, comporta un riesame critico delle norme esistenti allo scopo di eliminare incertezze e ambiguità interpretative.

L’effetto è stato senz’altro quello di rendere visibile nel suo insieme ad una platea più ampia rispetto al passato il quadro normativo esistente. Ciò senza dubbio ha comportato una maggiore presa di coscienza da parte non solo delle Pubbliche Amministrazioni, ma anche delle stesse collettività.

Nei confronti dei beni appartenenti ai soggetti privati la tutela viene esercitata attraverso la “dichiarazione dell’importante interesse”. L’integrità delle cose



LIVIO FANTONI
Ingegnere
Libero Professionista
Consigliere d'Amministrazione del Consorzio

RISPONDONO GLI ESPERTI

QUESITO:

Come agire se per le eccezionali precipitazioni meteoriche verificatesi di frequente nelle passate stagioni, vistosi fenomeni erosivi compromettono la stabilità della scarpata del colle del castello, con conseguente pericolo di rovina per le strutture murarie soprastanti?

La segnalazione riguarda un castello situato nella zona morenica, caratterizzata da rilievi e terrazzamenti, con pendii abbastanza ripidi, tra i quali scorrono dei piccoli corsi d'acqua che in regime normale sono asciutti o si riducono a rigagnoli, ma che in occasione di piogge intense, anche di durata relativamente breve, data la forte pendenza e la piccola sezione di deflusso, si ingrossano con piene improvvise ed impetuose. In occasione di piogge torrenziali, che negli ultimi tempi si susseguono con molto maggior frequenza che in passato, si stima che, su una base di 30 minuti, l'intensità media della pioggia, nel pur limitato bacino imbrifero, possa superare i 200 mm/h. Poiché l'area interessata presenta una superficie coperta da vegetazione su un sottofondo di terreno vegetale di natura limo - argillosa, l'assorbimento dell'acqua è molto lento e quindi la precipitazione defluisce prevalentemente in superficie ed è raccolta dal piccolo corso d'acqua, con portate di breve durata, ma molto pericolose nei tratti di maggiore acclività, a causa della velocità della corrente che ne erode il fondo e le sponde, trasportando a valle abbondanti detriti costituiti da sabbie e ghiaie.

I rilievi morenici che fiancheggiano questi corsi d'acqua dal regime idraulico imprevedibile, sono costituiti da sedimenti ghiaiosi - sabbiosi, di granulometria irregolare, contenuti in una matrice di materiali più fini di tipo limo - argilloso dotati di un grado di coesione più o meno elevato.

L'angolo di attrito interno o di pendenza naturale di un terreno incoerente, costituito da sole sabbie e ghiaie, varia da 30 a 35°. Dato che la pendenza dei terrazzamenti morenici, come avviene nel caso in esame, raggiunge e può superare i 45°, è la matrice limo - argillosa che fornisce la coesione necessaria per mantenere stabile il pendio in condizioni normali.

L'equilibrio rimane stabile fintanto che agenti esterni, come le acque meteoriche, penetrando sotto la coltre superficiale, non asportano questi materiali di granulometria fine: si raggiunge allora, prima una situazione critica, e poi si ha la frana. Occorre, in sostanza, impedire che le acque correnti rimuovano le frazioni sottili del terreno.

Venendo al caso particolare, dalla cinta merlata a sud del castello si accede, attraverso un sentiero lastricato a mezza costa, all'alveo del torrente, che per un tratto di 150 m e con un dislivello di circa 15 m, lambisce i piedi del colle del castello.

Il letto del corso d'acqua era stato sistemato in epoche non recenti suddividendo il dislivello in tre salti di quota che hanno lo scopo di ridurre l'energia cinetica della corrente e quindi la velocità.

In prossimità del punto dove il sentiero raggiunge il letto del torrente si trova il primo salto di circa 1,5 m, con traversa in pietra squadrata. Proseguendo lungo il letto del torrente verso valle, ci si addentra nella forra dove un tempo il letto presentava altri due salti di fondo, con traversa in pietra squadrata, ora totalmente rovinate e quindi inefficaci. Qui si nota maggiormente l'erosione della base della scarpata e il franamento di una fetta di qualche metro di larghezza della ripa soprastante la cui coltre ha travolto nel suo movimento gli arbusti e la vegetazione ivi radicata ed un tratto del sentiero.

L'intervento suggerito consiste nel riportare il letto del rio in condizioni di sicurezza, prevedendo una risagomatura del fondo con il ripristino dei salti al fine di ridurre la velocità della corrente. Le traverse devono essere collegate con particolare cura alle sponde per evitare che le acque possano aggirarle scalzandole ai fianchi. La ridefinizione dell'alveo deve essere estesa per tutto il tratto sottostante le mura, accompagnata da un allargamento della sezione dove essa è ridotta a poco più di 2 m.

Trattandosi di interventi in ambito protetto da vincolo, questi, pur dovendo assicurare il corretto deflusso delle portate di piena, dovranno rispettare le caratteristiche peculiari del sito e del corso d'acqua che costituiva la naturale difesa del lato sud del castello. Nel ripristino dei salti di fondo è opportuno realizzare manufatti in pietra, mentre per la protezione delle sponde si può pensare ad un rivestimento con massi di pezzatura media o a muretti di sotto scarpa, evitando opere invasive in cemento armato.

Altre alternative, come quella di intercettare parte della portata di piena a monte del tratto antistante le mura del castello e convogliarla con condotta interrata nelle zone meno acclivi a più a valle, non sembrano accettabili sotto il profilo della conservazione del paesaggio storico.

Il caso esposto è un esempio di un particolare intervento specialistico eseguito applicando metodi e materiali tradizionali, anche se relativamente costosi, in un contesto particolarmente delicato.

In altri casi di interesse più generale, importante è il discorso della conservazione e manutenzione dei pendii, quando questi sono alla base di opere murarie, per evitare il verificarsi di successivi dissesti e crolli. Una situazione di pericolo può essere determinata, ad esempio, da malintesi interventi di disboscamento o decespugliamento dei pendii. In questo caso l'acqua meteorica che non viene trattenuta e rallentata dalla vegetazione dilava direttamente la ripa, ulteriormente indebolita dalla rimozione delle radici che contribuiscono in modo determinante alla sua stabilità, penetrando nell'immediato sottosuolo e innescando il fenomeno già descritto. In presenza di pendenze naturali superiori a 30° - 35°, occorre aver cura della realizzazione o del ripristino dello strato di rivestimento superficiale che eviti l'erosione del pendio, mediante lo stendimento di una coltre vegetale da inerbare e l'impianto di arbusti.

Di altre problematiche e delle relative soluzioni, riguardanti la stabilità di pendii o di muri di sostegno, si parlerà in una prossima occasione.

immobili soggette alle disposizioni del T.U. può essere assicurata tramite prescrizioni, trascritte nei registri immobiliari, rivolte alla proprietà degli immobili vicini, con lo scopo di vedere costituito intorno alla cosa vincolata una 'zona protetta'. La seconda parte del testo concerne la tutela dei beni paesaggistici e ambientali, dove le cose immobili di proprietà privata, anche non tutelate dal T.U. possono venire a ricadere nell'ambito territoriale dei 'beni tutelati per legge'.

Anche la Regione Friuli-Venezia Giulia ha recentemente emanato delle disposizioni in materia di beni culturali, disposizioni che sono andate ad integrare la normativa statale esistente. Tra le molte normative particolare attenzione va rivolta alla legge regionale 8 maggio 2000, n.10 dal titolo 'Interventi per la tutela, conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata del Friuli-Venezia Giulia'. Con tale legge la Regione ha riconosciuto tra le finalità sue proprie la specifica promozione della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni architettonico fortificati e del loro contesto.

Infatti il patrimonio castellano risulta essere componente fondamentale del suo patrimonio culturale, testimonianza significativa della sua storia e, molto importante, risorsa per l'offerta turistico-culturale del suo territorio.

Il bene fortificato ora non viene più visto come un fattore di costo a carico della finanza pubblica ma un'apprezzabile risorsa. Proprio in tal senso la legge regionale ha previsto che l'Amministrazione favorisca e sostenga ben individuate tipologie d'intervento, sia mediante azioni dirette sia mediante l'erogazione di provvidenze finanziarie. La legge regionale contiene altresì il riconoscimento, per l'attuazione delle finalità e degli interventi in essa previsti, del ruolo promozionale di enti ed associazioni statutariamente preposti a ad un tanto, consentendosi anche il sostegno in favore degli stessi in relazione ai programmi presentati.

Tale impegno evidenzia quanto interesse la nostra regione dimostri verso la conservazione e la valorizzazione del patrimonio castellano che si distribuisce sul suo territorio.

MURARI, MARANGONI E TAIAPIETRA

Nell'ambito degli *Incontri per la formazione al restauro* promossi dal Consorzio, il mese di maggio ha visto la realizzazione di un ciclo di conferenze sul tema *Murari, marangoni e taiapietra. Gli artigiani, le pratiche, i materiali nel cantiere edile bassomedievale*. Gli incontri si sono articolati in sei giornate tra Udine e Venzone dal 21 al 29 maggio 2001. L'iniziativa s'inserisce nel programma patrocinato dal Consorzio che mira all'individuazione di criteri guida per l'azione finalizzata al restauro.

Nello studio preliminare indispensabile per approntare una corretta ed efficace strategia di conservazione degli edifici storici, infatti, di grande importanza appare l'esatta individuazione delle pratiche artigiane

impiegate sia al momento di costruzione del manufatto, sia in occasione d'interventi seriori. Far rivivere l'antico sapere artigiano e riproporre tecniche e ricette richiede uno studio accurato, condotto utilizzando a pieno tutte le fonti disponibili: gli esemplari originali, innanzitutto, che possono svelarci procedimenti operativi di grande interesse; le fonti trattatistiche, che devono essere accuratamente lette e interpretate, tenendo conto che oggi disponiamo di attrezzi e materie prime molto differenti da quelle di un tempo; infine le fonti indirette, iconografiche *in primis*: 'fotografie' che ci giungono dal passato e che spesso costituiscono fondamentali supporti e integrazioni.

Lo studio dell'antico artigianato edile, quindi, non deve rimanere un mero approfondimento storico, ma deve essere studiato e analizzato nella sua essenza più viva e operativa. Soltanto così si potranno capire e valutare alcune scelte del passato, riproporre procedure dimenticate da secoli, capire funzionalità d'uso che altri stili ed esigenze di vita hanno fatto dimenticare.

Con il primo appuntamento si è voluto affrontare il problema del legno e nelle giornate di lunedì 21 maggio e di martedì 22 maggio Francesco Macina, professionista esperto in strutture lignee di Firenze, ha tenuto una conferenza sul tema *L'artigianato ligneo nelle costruzioni edili nel XIV e XV secolo*.

L'impiego del legno si può considerare coevo con l'umanità, ed è stato largamente impiegato sia nelle opere di completamento che nelle opere di finitura.

L'uso del legno nelle costruzioni, abitative e non, si fa massiccio alla fine del XIII secolo per divenire elevato in pieno XV secolo. Fin dall'antichità gli artigiani preposti alla sua lavorazione erano organizzati in corporazioni, con elevato grado di specializzazione. Con l'affermarsi di questi organismi si assiste ad una divisione del lavoro per competenze e quindi al nascere di diverse corporazioni che si occupano tutte dello stesso materiale ma si specializzano ciascuna in una delle diverse fasi lavorative. La scelta delle specie legnose più adatte alla costruzione di elementi strutturali, poteva considerarsi un'impresa tutt'altro che semplice ai meno esperti, che si trovavano a dover scegliere tra una varietà di essenze. Per evitare, appunto, errori nella scelta dei legni adatti ai diversi scopi strutturali, nei trattati si indicavano i diversi modi di procedere.

Risulta evidente che la scelta della specie legnosa da utilizzare era senz'altro condizionata dalla sua reperibilità *in loco* e da fattori economici.

Importanti notizie sul metodo di lavorazione utilizzato in un cantiere medievale possono venirci dall'analisi degli strumenti e degli attrezzi per la lavorazione artigiana del legno. Ogni bottega artigiana, infatti, aveva tutta una serie di attrezzi, considerati corredo necessario per l'operatore, in gran parte composta da tipologie di origine antichissima il cui uso si è andato perfezionando con i secoli.

Asce, accette, segoni, zappini, sono questi gli strumenti che, dagli scavi archeologici, ci testimoniano

tutti i vari passaggi della lavorazione.

L'utilizzo del legno nella costruzione di un edificio era molteplice. Il legno era la materia prima per le strutture portanti: pali di fondazione, pilastri, travi, capriate, solai ecc.; in legno erano tutte le rifiniture dell'edificio e tutti mobili che ne arredavano l'interno.

Da questo l'importanza di questo materiale, 'anima' dell'edilizia medievale, e dello studio delle antiche tecniche di lavorazione dello stesso, studio che può portare ad un corretto intervento in fase di restauro nel pieno rispetto del *modus operandi* degli artigiani di quel tempo.

Un secondo momento di studio è stato dedicato alla pietra e nelle giornate di mercoledì 23 maggio e di giovedì 24 maggio Roberto Forgiarini, artigiano e restauratore della pietra di Venzone, ha parlato de *La lavorazione della pietra nel Medioevo*.

Un pezzo di pietra lavorata costituisce un documento che, correttamente compreso, descrive la propria manifattura. La tecnologia della pietra esiste fin dalla fabbricazione dei primi strumenti nel Paleolitico e nel Neolitico e le sue tecniche d'impiego si sono venute differenziando e perfezionando in ordine alle caratteristiche socio-economiche e ambientali delle singole realtà storiche.

Grande utilizzo si fece della pietra nei cantieri medievali, impiegata come materiale da costruzione e come elemento decorativo.

Esistevano diverse tipologie di artigiani che seguivano la pietra nelle varie fasi della sua lavorazione e botteghe che si specializzavano proprio in un determinato momento del suo percorso lavorativo.

Il ciclo lavorativo iniziava nella cava dove la pietra veniva estratta, spostata, sbazzata per essere trasportata in laboratorio dove poteva subire delle ulteriori lavorazioni in relazione al prodotto che si voleva confezionare.

Gli strumenti utilizzati erano molteplici: strumenti a percussione, come i martelli e le mazze, strumenti da taglio, come i cunei, gli scalpelli, e i trapani, e gli strumenti abrasivi come le lime e le raspe. Tutti strumenti che si utilizzano ancora oggi, con le opportune modifiche, e che un artigiano deve conoscere ed utilizzare se si vuole operare un restauro nel completo rispetto delle tecniche costruttive di un tempo.

Nella seconda giornata dedicata alla pietra l'incontro si è svolto in laboratorio dove si sono potute vedere da vicino le varie tecniche di lavorazione.

L'ultima serie di incontri, tenutisi lunedì 28 e martedì 29 maggio, ha visto l'analisi della problematica su *La confezione di malte e intonaci dal XIII al XV secolo* con l'intervento di Renato Giangualaro, artigiano e restauratore d'intonaci e pitture a fresco.

Elemento indispensabile al restauratore è individuare il periodo storico riferibile agli intonaci su cui egli dovrà intervenire, datazione più complessa per quanto riguarda l'intonaco che copre l'esterno di un edificio, mentre per l'interno si è aiutati solitamente dal

maggior grado di conservazione e dal legame tra lo stile dell'edificio e della pittura. La tecnica dell'affresco è sicuramente molto antica e i primi forni dove poteva essere cotto il calcare che serviva per la preparazione della calce risalgono al 2500 a.C. e li troviamo in Mesopotamia. Questi 'primitivi' intonaci erano costituiti principalmente da argilla, limo e paglia. Nell'antichità classica, invece, la tecnica si era leggermente modificata utilizzando argilla, sabbia o pietra-me e calce. Di qui fino all'abilità dimostrata dalla civiltà romana che scopre la produzione delle malte idrauliche sia con inerti idraulici che artificiali.

Tutti questi intonaci, base della decorazione a fresco, si compongono di una carica, inorganica – silice –, organica – fibre vegetali – oppure idraulica – pozzolana, pomice tufo, ecc. –, e da un legante costituito da calcaree o carbonato di calcio, e da un solvente che è quasi sempre acqua potabile a temperatura ambiente. La calce si ottiene mediante cottura in appositi forni di rocce calcaree o dolomitiche, la quale, mescolata con la silice e l'acqua e a contatto con l'anidride carbonica, tramite un processo chimico detto *carbonatazione*, va a formare una malta consistente e dura ottimo supporto per la pittura a fresco.

I tipi di malta che possono aiutare oggi il restauratore sono molti e diversi a seconda dell'intervento che si vuole eseguire. Le malte idrauliche si adoperano per il restauro e per l'intonacatura di sottofondo, mentre le malte aeree sono ancora ottime per il restauro e la manutenzione di antichi intonaci.

LA VITA NEL CASTELLO MEDIEVALE

Nella chiesa di San Giovanni a Prata di Pordenone il giorno 26 di giugno il prof. Maurizio Grattoni d'Arcano ha tenuto una conferenza sul tema *La vita quotidiana nel castello medievale*.

Tema quanto mai interessante per guardare con occhi diversi, più consapevoli, il castello medievale con i suoi arredi, inserendolo in una quotidianità che spesso viene poco considerata.

Sorto spesso su preesistenze d'epoca romana o longobarda, il castello medievale, nella sua forma primitiva, è costituito da un recinto di pietra-me o da una palizzata lignea e da una torre che poteva garantire una visione ottimale delle terre circostanti. All'interno del recinto murato si trovavano le abitazioni degli armigeri e lavoranti e la torre che aveva sia funzione abitativa sia di rifugio estremo in caso di pericolo.

Con il tempo, il semplice nucleo primitivo viene ampliato. Si edifica vicino alla torre maestra, ma quasi sempre separato da questa, il mastio, residenza promiscua per feudatari, personale di servizio e parte della guarnigione, e deposito di generi alimentari e di armi.

Alla prima cinta spesso se ne aggiunge una seconda per una maggiore protezione. Il castello è sem-

pre stato fonte di richiamo per numerosi artigiani e contadini che trovavano lavoro all'interno del feudo e le loro case/botteghe edificate all'esterno delle prime cinte murarie portavano alla successiva edificazione di un ulteriore cinta muraria, andando a formare il borgo fortificato.

Alla difesa del castello erano preposti il fossato asciutto o riempito d'acqua, posto lungo il versante più esposto, il ponte levatoio, la torre scudata, ovvero mancante del lato interno per non rappresentare una minaccia qualora fosse stata presa, gli apparati a sporgere, e le merlature sugli edifici e sulle mura.

Lo spazio abitativo all'interno del castello e più in generale delle dimore signorili medievali era suddiviso in poche stanze adibite a molteplici funzioni, infatti, per lungo tempo sembra sia prevalso il ricorso a tipologie mobiliari caratterizzate da una facile trasportabilità da un luogo all'altro, piuttosto che la destinazione di ogni locale ad uno specifico uso.

Le stanze di residenza del signore erano di solito ubicate nei piani alti del *palatium*.

Benché ogni singola abitazione sviluppi lo spazio interno in modo diverso, si può definire una cellula-tipo abbastanza semplice comprendente la 'sala', le camere da letto, la 'stupa', il camino o 'caminata', la cucina e la 'canipa'.

La 'sala' era il luogo di soggiorno e di ricevimento della famiglia, di solito arredata con qualche mobile contenitore, uno o più tavoli e sedili; talvolta vi si ritrova un *armarius* per esporre gli oggetti di pregio. Questo locale era solitamente scarsamente arredato sia per l'uso occasionale da parte della famiglia sia perché esso veniva addobbato riccamente in occasione di feste e conviti, addobbi che venivano realizzati con erbe, frutta e fiori che oltre ad arricchire visivamente la stanza la profumavano. Un locale di soggiorno particolarmente utile durante la stagione fredda era senza dubbio il 'camino', ambiente di discrete dimensioni caratterizzato dalla presenza di un camino per il riscaldamento. Analogamente al 'camino' la 'stupa' che però consisteva in un ambiente di dimensioni ridotte rispetto al precedente e riscaldato mediante una stufa 'ad olle' in maiolica.

Il locale più importante della cassa era certamente la camera da letto del capofamiglia, l'arredo principale della quale era ovviamente la *letica*, quasi sempre di ragguardevoli dimensioni, sulla quale era adagiato il *lectus* (un materasso piuttosto duro), uno o più *plumacii*, le lenzuola, le coperte, la *cultra* decorata a colori vivaci e i *cussinelli*. Tutto questo spesso era racchiuso dalla *curtina* che poteva riportare decorazioni decorate o dipinte.

Nella cucina, invece, elemento fisso ed immancabile il focolare. Erano presenti, inoltre, tutta una serie di recipienti in ferro, rame, bronzo, peltro, legno e ceramica. Alcuni locali erano annessi alla cucina: la 'canipa' ad esempio, oppure alcuni camerini con

funzione di ripostigli, dispense e per i 'lavori sporchi', come ad esempio la pulizia degli animali da servire in tavola.

Importanti erano anche i servizi igienici, scatole di legno sospese con dei mensoloni di pietra all'esterno delle stanze e collocati sopra il fossato. Spesso si riscontra la presenza di una picchietta dove poteva essere collocato il materiale per la pulizia igienica.

In quest'epoca, va ricordato, era molto diffusa la precarietà residenziale soprattutto nei ceti più elevati, e a questo si associava l'uso di trasportare con la persona buona parte della mobilia. Le famiglie castellane, infatti, non possedevano una sola residenza, in quanto oltre al feudo principale dovevano amministrare anche altri castelli che richiedevano la loro presenza se pur per brevi periodi.

Per questo l'arredo delle dimore era improntato alla mobilità ed alla polifunzionalità.

I componenti principali, quindi, erano i mobili contenitori che potevano essere utilizzati in molti modi e avevano il vantaggio di poter essere trasportati e trasportare altri oggetti.

Fino agli ultimi anni del XV secolo pochi manufatti avevano una loro propria decorazione. Tale carenza veniva colmata dall'uso dei tessuti: coltri e coperte, *mantilia* e *dupleriae* che si abbinavano ai cassoni spesso coprendoli totalmente. Curiosa l'usanza di adagiare sui mobili pezzi di stoffa decorati lungo i margini oppure di vestire le stesse pareti con velari e spalliere comodi perché facilmente staccabili, imballabili e trasportabili.

Parte indispensabile dell'arredo erano quindi i mobili contenitori, sia orizzontali che verticali. Al primo gruppo appartengono cassa, cassone, cofano, arca, *vintula* e *panaria*.

Il cassone era un contenitore di forma allungata, piuttosto ampio nelle dimensioni e con coperchi piatto, usato per contenere i materiali più svariati. Di forma ridotta rispetto al cassone, quasi cubica, la cassa, usata per contenere biancheria, libri, monete, ecc. Il cofano aveva una forma allungata come il cassone ma il coperchio bombato ed era dipinto.

Per maggior sicurezza i mobili contenitori potevano essere ferrati.

L'arca presentava un corpo poggiante su gambe relativamente alte per proteggere dall'umidità le farine contenute all'interno.

La *vintula* e la *panaria* erano due manufatti per la confezione del pane.

Nel secondo gruppo, i mobili contenitori verticali, assai comune era il *banchus*, con uno o più ripiani al suo interno, di norma chiuso da sportelli. L'*armarius* era probabilmente un *banchus* di maggiori dimensioni inserito in un vano ricavato nella parete.

Alcuni mobili contenitori potevano assolvere anche a funzione di sedile, anche se esistevano anche altri manufatti nati espressamente per tale funzione:

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.
- STRASSOLDO, M., (Ed.) *Criteri per il restauro dell'architettura fortificata*, Quaderno n. 8, Udine, 1998 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali*, Quaderno n. 9, Udine, 2000 - pp. 140 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *Legislazione statale e regionale sui beni culturali. Regolamenti statali e regionali*, Quaderno n. 10, Udine, 2001 - pp. 192 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI, C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n. 18, Monfalcone, 1994, pp. 35 - L.15.000.
- ALTAN, M., *Castello d'Aviano*, Quaderno n. 19, Monfalcone, 1998, pp. 87 - L.15.000.
- CAIAZZA G., MARZOCCO MARINIG C., *Castello di Artegna*, Quaderno n. 20, Monfalcone, 1999, pp. 92 - L.15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.

- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.
- GRATTONI D'ARCANO M., *Mostra Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia. Progetto di massima*, Fascicolo n. 9, Cassacco 1993 - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)
 Castello di Gorizia
 Castello di San Floriano (Gorizia)
 Castello di Trussio (Gorizia)
 Castello di Udine (Udine)
 Castello di Cassacco (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
 LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE



VISITE ESCLUSIVE AI CASTELLI

VISTE ESCLUSIVE
 VISITE DIDATTICHE
 LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS - STRASSOLDO
 33052 Strassoldo - via dei Castelli 23 - tel. e fax (0431) 93217
 Servizio visite del Consorzio per la Salvaguardia
 dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia

sedie, *cathedrae*, scanni e *banche*. Questi potevano essere totalmente in legno oppure impagliati.

Riguardo i piani d'appoggio esistevano le *tabulae* con i relativi trepidi, costruiti a tre piedi per dare meno impiccio almeno ad una fila di commensali. Le forme erano quelle consuete, rettangolari, quadrate e rotonde. Una variante più elaborata della tavola era il *discus*, formato da una struttura unica.

Particolare il caso della credenza, usata durante i pranzi importanti per esporre il vasellame da parata della casa.

Nella costruzione di tutti questi oggetti, i legni impiegati erano i più vari. Il più comune certamente era l'abete, poi il pioppo e il nespolo. Il pero veniva usato per le tavole poggiate sui trespoli, l'acero per le arche. I mobili contenitori di un certo pregio erano confezionati in cedro o cipresso, legni molto aromatici che preservavano, quindi, il contenuto dall'attacco degli insetti.

Importante elemento l'illuminazione, naturale e artificiale. Per ragioni difensive il castello poteva disporre di piccole e rare finestre, solitamente aperte lungo il versante più protetto del *palatium*. Il vetro era un materiale raro e molto costoso e quindi le finestre erano generalmente chiuse con intelaiature di legno che tenevano tesa una tela imbevuta di trentina o olio e cera. L'illuminazione artificiale era assicurata dalla combustione di sostanze grasse animali o vegetali contenute entro lampade e lucerne. Le candele potevano essere realizzate in cera d'api oppure in sego, molto più economico.

Le lucerne e *candelabra* solitamente erano in ferro o in bronzo, mentre le lampade consistevano in semplici bicchierini di vetro. Il fuoco veniva sempre tenuto vivo in cucina e poi veniva portato negli altri locali.

All'esterno venivano usate fiaccole lignee, con l'estremità inferiore a punta per essere infilate negli anelli di sostegno e la 'testa' con degni stracci o cascami intinti di pece che bruciavano resistendo al vento e alla pioggia. A questo scopo esistevano anche le lumiere 'a cesto' o 'a gabbia', dove ardevano i più diversi materiali combustibili.

MUSICA A CORTE

I mesi di giugno e di luglio hanno visto Il Consorzio impegnato in una nuova iniziativa voluta per sostenere un progetto significativo e importante per la conoscenza del nostro patrimonio storico e architettonico. L'itinerario previsto dalla manifestazione *Musica a Corte. Itinerario storico-musicale nei Castelli del Friuli Occidentale*, ha portato il numeroso pubblico a scoprire alcuni tra i castelli e i borghi fortificati più interessanti del territorio. L'iniziativa voluta dall'Amministrazione provinciale di Pordenone e dal Consorzio Castelli ha avuto lo scopo di aiutare

la popolazione a capire il valore della nostra storia castellana e di riqualificare culturalmente l'offerta turistica del pordenonese.

Il pubblico ha potuto così visitare i Castelli medievali di Spilimbergo e Zoppola e i borghi fortificati di Cordovado e Polcenigo, potendo assistere, inoltre, a momenti musicali con presentazione di brani legati alla storia dei luoghi prescelti.

Il primo appuntamento ha visto come protagonista domenica 17 giugno il borgo di Cordovado.

Il borgo fortificato, di ampie proporzioni, era racchiuso entro un circuito murato di forma pressoché quadrilatera protetto da un ampio fossato. All'interno sorgeva il castello, demolito nel secolo scorso, con l'alta torre maestra e il mastio e altri



Castello di Zoppola

fabbricati. Alcuni di questi sono tutt'ora esistenti come il palazzo Ridolfi Bozza Marrubini ristrutturato nel Cinquecento, il palazzo Agricola Piccolomini e la grande villa settecentesca d'Attimis Franchi Piccolomini, con il vasto parco e la chiesetta di San Girolamo. La giornata ha avuto inizio nel pomeriggio con la visita guidata al borgo fortificato e al Palazzo Freschi-Piccolomini, nel quale è seguito il momento musicale sul tema *Il primo Romanticismo cameristico mitteleuropeo*, con Stephan Kofler al pianoforte e Luigi Bortolani al violino.

Domenica 24 giugno il secondo momento della rassegna dedicato a Spilimbergo.

Il Castello ospitò in varie occasioni sovrani e prelati di tutta Europa di passaggio in Friuli. Oggi l'edificio, parte di proprietà pubblica e parte ancora in possesso dei discendenti della nobile famiglia, conserva importanti testimonianze d'arte.

Nel pomeriggio il pubblico ha potuto ammirare il Castello e le sue fortificazioni con una visita guidata e in seguito ha sostato al suo interno per il momento musicale sul tema *La musica nelle corti friulane del Rinascimento* con l'ensemble vocale "Dumblis et Puemas" e Ilario Gregoretto, virginale.

L'iniziativa si concluderà nel mese di luglio con gli appuntamenti di Zoppola e di Polcenigo.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

ASSEMBLEA ANNUALE/Udine

Si è tenuta in Udine, nella sede del Consorzio di Torre di Porta Aquileia il giorno 25 aprile 2001 la 23^a Assemblea Ordinaria dove ha avuto luogo la tornata elettorale per l'elezione del Consiglio di amministrazione per il biennio 2001/02.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE/Udine

La seduta del 7 maggio 2001 è stata prevalentemente dedicata agli adempimenti conseguenti e successivi all'Assemblea ordinaria 2001, nel corso della quale è stato eletto il Consiglio di amministrazione in carica per il biennio 2001/2002

TUTELA DEI BENI CULTURALI/Udine

Nella giornata del 25 aprile 2001 nella rinnovata sede di porta Aquileia il professore Luca Mezzetti – Professore di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Udine – ha tenuto una conferenza sul tema *La nuova normativa statale sulla tutela dei beni culturali*.

CASTELLO DI MANZANO/Manzano

In aprile è stato presentato a Manzano un interessante volume "Castrum de Harpech apud Manzanum. Manzano e il suo castello. Ricerche storiche e indagini archeologiche". Il libro è curato da Sandro Colussa e Vinicio Tomadin, e l'iniziativa ha visto la collaborazione e la coordinazione del geometra Flavio Beltrame. Il volume esce nel 750° anniversario di nascita della costruzione del castello, documentato per la prima volta nel 1251. Importanti le notizie relative alle due campagne di scavo nel castello del 1989-90 e agli interessanti materiali ivi rinvenuti.

CANTINE APERTE

Il Movimento "Turismo del vino" dell'Agenzia regionale per l'agriturismo, cui partecipa anche il Consorzio, anche quest'anno domenica 27 maggio ha dato il via alla consueta manifestazione "Cantine Aperte" che ha visto l'adesione di ben 91 cantine. Il numeroso pubblico ha potuto gustare gli ottimi vini regionali in una cornice evocativa e particolare.

MOSTRA SUI SEGRETI DEL CASTELLO/Attimis

È stata inaugurata sabato 17 giugno al Museo Archeologico di Attimis la mostra *Attimis Superiore, i segreti di un castello*. Negli anni '70 la proprietaria del castello, marchesa Maria Vittoria Pallavicino d'Attems, finanziò lo scavo dei ruderi dell'edificio, scavi che hanno permesso il recupero di molti oggetti e di quasi la totalità delle strutture murarie. Negli anni '98-'99 ci fu un'ulteriore indagine da parte di uno staff dei Civici Musei di Udine con la successiva scoperta di ulteriori reperti. Questi ven-

nero donati dal nipote della marchesa Victor Attems Gilleis al museo e si possono vedere in questa occasione.

LA VITA NEL CASTELLO MEDIEVALE/Prata di Pordenone

Nella chiesa di San Giovanni a Prata di Pordenone il giorno 26 di giugno il prof. Maurizio Grattoni d'Arcano ha tenuto una conferenza sul tema *La vita quotidiana nel castello medievale*.

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURO

CITTÀ FORTIFICATA DI VENZONE/Venzone

Nell'ambito degli *Incontri per la formazione al restauro* promossi dal Consorzio, il mese di maggio ha visto la realizzazione di un ciclo di conferenze sul tema *Murari, marangoni e taiapietra. Gli artigiani, le pratiche, i materiali nel cantiere edile bassomedievale*. Gli incontri si sono articolati in sei giornate tra Udine e Venzone dal 21 al 29 maggio 2001. L'iniziativa s'inserisce nel programma patrocinato dal Consorzio che mira all'individuazione di criteri guida per l'azione finalizzata al restauro.

CASTELLO DI CERGNEU/Cergneu

Venerdì 15 giugno l'amministrazione comunale con la collaborazione della Società Friulana di Archeologia e dei Civici Musei di Udine, ha tenuto un incontro per stabilire l'iter del restauro conservativo del castello.

Il sito ha visto per tre anni delle campagne di scavi volte al reperimento di notizie sull'edificio, scavi diretti dall'arch. Massimo Lavarone, a cui hanno collaborato studenti delle Università di Udine, Modena e Parma e molti studenti stranieri.

Il sito sarà al centro di un'ambiziosa operazione turistico-culturale che vede la possibilità di organizzare spettacolo culturali e musicali estivi e che avrà nel castello il punto di partenza per la riscoperta degli antiche borghi rurali e delle storiche chiesette del territorio.

DUOMO DI GEMONA/Gemona

Sabato 2 giugno ha ricevuto solenne benedizione da Monsignor Brollo l'ultima opera di restauro del Duomo di Gemona. Dopo 664 anni dalla sua edificazione, la chiesa ha visto la messa in opera delle vetrate dell'aula centrale e delle cappelle laterali realizzate da Jakob Schwarzkopf grazie al contributo del cavalier Marco Fantoni.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

FIORI ACQUE E CASTELLI/Strassoldo

Sabato 7 e domenica 8 aprile, dalle ore 10.00 fino

al tramonto, il suggestivo borgo di Strassoldo è stato cornice della 4ª edizione della manifestazione "In Primavera: Fiori, Acque e Castelli – Un magico intreccio tra fantasia, storia creatività e ambiente naturale".

DAL SEICENTO ALL'ETÀ DI BACH/Venzone

Venerdì 20 aprile alle ore 20.45 nel Duomo di Venzone per la rassegna musicale sul tema *Dal Seicento all'età di Bach – Un itinerario musicale sacro*, è stata protagonista la Venice Baroque Orchestra diretta dal maestro Andrea Marcon. L'iniziativa che vuole associare alla musica delle cornici evocative è stata patrocinata dai comuni, dalle parrocchie, dalle Pro Loco di Artegna, Gemona e Venzone con la collaborazione della Provincia di Udine e dell'Ente Regionale Teatrale.

PER CONOSCERE CERGNEU/Nimis

Un'importante iniziativa ha visto la realizzazione nel territorio di Nimis per portare nuova consapevolezza del territorio tra i turisti. È stato infatti creato con la formula del 'bed and breakfast' nella borgata di Nongruella in una costruzione ottocentesca proprietà della famiglia Barbei un nuovo centro per la ricezione turistica che ha lo scopo di puntare l'attenzione del fruitore al vicino castello di Cergneu e a tutto il patrimonio castellano del territorio.

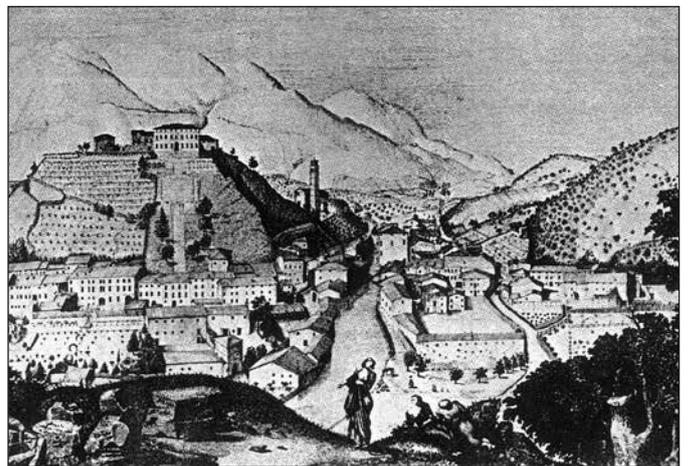
FESTA DELL'ASCENSIONE/ Zuglio

Nella pieve di San Pietro di Carnia a Zuglio, domenica 27 maggio, ha avuto luogo la tradizionale festività dell'ascensione con il consueto rito del 'Bacio delle Croci'. L'origine del rito si perde nella

storia quando, nel VI secolo, le orde barbariche provenienti da nord distrussero la città romana di Iulium Carnicum e i cittadini corsero a rifugiarsi con i vessilli della cristianità sul vicino monte San Pietro o lì costruirono una chiesa.

MUSICA A CORTE/Provincia di Pordenone

Le ultime due domeniche di giugno hanno visto la realizzazione dei primi due appuntamenti dedicati all'incontro tra musica, Castelli e borghi fortificati con l'iniziativa proposta dal Consorzio e dall'Amministrazione provinciale di Pordenone *Musica a Corte. Itinerario storico-musivale nei Castelli del Friuli Occidentale*. I primi due momenti si sono tenuti nel Palazzo Freschi-Piccolomini di Cordovado e nel Castello di Spilimbergo.

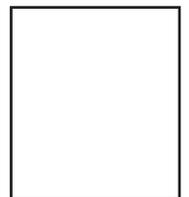


Castello di Polcenigo



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 8

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....



Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia

Torre di Porta Aquileia
Piazzetta del Pozzo, 21
33100 UDINE

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Torre di Porta Aquileia - Piazzetta del Pozzo, 21
33100 UDINE
Tel. 0432-288588 - Fax. 0432-229790
C.C.P. n. 12167334 - Codice fiscale n. 80025260300
consorzio Castellifvg@virgilio.it
www.consorzio Castellifvg.it

Natura e finalità

È un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati l'opportuna assistenza tecnica per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Arteregna, Attimis, Cassacco, Cavazzo Nuovo, Colloredo di Monte Albano, Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Maiano, Monfalcone, Muggia, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Ragogna, Rive d'Arcano, Rivignano, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tarvisio, Tolmezzo, Travesio, Treppo Grande, Udine, Valvasone, Venzona, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Associazione Industriali di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone, la Comunità Collinare del Friuli e la Comunità Montana Valli del Torre.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Prof. Pietro Enrico di Prampero (Vice-Presidente/Prampero)
Arch. Roberto Racanello (Vice-Presidente/Cucagna)
Dott. Marilena Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Co. Giancamillo Custoza (Comune di Udine)
Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis (Attimis)
Ing. Livio Fantoni (palazzo fortificato Antonini-Manin)
Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano (La Brunelde)
Dott. Claudio Cudin (Comune di Pordenone)
Dott. Massimo Ragogna (Gruppo Archeologico Reunia/Ragogna)
N.D. Lella Williams Strassoldo (Strassoldo)

Segretario

Dott. Ernesto Liesch
Coordinatore organizzativo
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Revisori dei conti
Dott. Enzo Bandiani
Rag. Felice Colonna
Rag. Mariarosa Pividori
Dott. Piero Vidoni
Proviviri
Dott. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arteregna)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Co. Giovanni Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Dott. Gualtiero Spanio (Domanins)
Dott. Enrico Bonessa (Palazzo Ribisini - Cividale)
Delegati provinciali:
Provincia di Gorizia
Ing. Ruggero della Torre
Provincia di Udine
Co. Nicolò Custoza
Provincia di Trieste
Dott. Chiara Desiata Gualdi d'Attimis
Provincia di Pordenone
Dott. Luigi Gandi

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Desirée Dreos, Livio Fantoni, Ernesto Liesch, Marzio Strassoldo
Redazione: Desirée Dreos

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Torre di Porta Aquileia - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti.
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79.
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%.
Stampa: Tip. Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di lire
- Desidero aderire al Consorzio ai seguenti indirizzi
- Vi prego di inviare il Notiziario ai seguenti indirizzi
-
-
-